

# ATTI

## DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

LVI

(CXXX)

*Omaggio a Fausto Amalberti*



---

GENOVA MMXVI  
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:  
<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:  
<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

« Atti della Società Ligure di Storia Patria » è presente nei cataloghi di centinaia di biblioteche nel mondo: [http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche\\_amiche.asp](http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp)

« Atti della Società Ligure di Storia Patria » is present worldwide in the catalogues of hundreds of academic and research libraries:  
[http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche\\_amiche.asp](http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp)

*Theophil. Ad Autolyc. II 37,7: Archil. fr. 126 W.*

Davide Debernardi

ΙΟ. τίς ὁ τρόπος αὐτοῦ; τί φυγάσιν τὸ δυσχερές;

ΠΟΛ. ἐν μὲν μέγιστον, οὐκ ἔχει παρησίαν.

ΙΟ. δούλου τὸδ' εἶπας, μὴ λέγειν ἅ τις φρονεῖ.

EURIPIDES\*

ἐν δ' ἐπίσταμαι μέγα,  
τὸν κακῶς (μ') ἔρδοντα δεινοῖς ἀνταμείβεσθαι κακοῖς

Il frammento in questione, com'è noto, ci è trasmesso attribuito ad Archiloco da s. Teofilo, vescovo d'Antiochia (*fl.* II sec.), che lo cita, assieme ad altri brevi passi di autori pagani, in un paragrafo conclusivo della sua seconda *apologia* rivolta all'amico Autolico, per dimostrare come già gli antichi poeti, ben prima dell'affermazione delle Scritture come modello giuridico penale, sostenessero che οἱ κακῶς δρᾶσαντες dovessero ἀναγκαίως [...] κατ' ἄξιαν τῶν πράξεων κολασθῆναι<sup>1</sup>. Lo leggiamo nell'edizione critica di comune riferimento allestita da Martin L. West (W. 1971), che nell'apparato in calce al testo ricorda, tra l'altro, che με è un'integrazione di Hecker e ἔρδοντα è un emendamento di Turyn al tràdito δρῶντα<sup>2</sup>.

L'integrazione accolta da West godeva di particolare fortuna sin dalla metà del secolo precedente – quando nel 1850 fu proposta per la prima volta da Alphons Hecker nella sua *Epistola critica* al direttore di «*Philologus*», Friedrich W. Schneidewin, che pochi anni prima aveva dato alle stampe una propria edizione di *Poesis Graecorum*, e quindi ripresa nel 1853 da Theodor Bergk nella seconda edizione dei suoi *Poetae lyriici Graeci* – e nasceva

---

\* Ringrazio l'*arbiter anonymus* per una prima lettura del contributo e per avermi suggerito, in particolar modo, questo esergo come plausibile luogo parallelo del frammento.

<sup>1</sup> *Theophil. Ad Autolyc. II 36,16*: MARCOVICH, p. 92.

<sup>2</sup> WEST, p. 50. La seconda edizione di questo primo volume della raccolta (W.<sup>2</sup> 1989) non modifica né il testo né l'apparato del nostro fr. 126.

dall'esigenza metrica, già avvertita nel 1684 da John Fell, nella sua edizione degli scritti di Teofilo *ad Autolyicum*, di integrare un *anceps* dopo il secondo *longum* del primo *metron* del tetrametro trocaico catalettico che nel testo tràdito si può individuare, di fatto quasi per intero, dopo μέγα<sup>3</sup>. A differenza di Fell, che integrava un semplice  $\tau$  dopo κακῶς, seguito poi da Ignaz Liebel nel 1812, con la sua prima ricognizione dei *disiecta membra* di Archiloco, poi da Thomas Gaisford nei suoi *Poetae minores Graeci* del 1823, dallo stesso Schneidewin nella sua *Delectus poesis Graecorum* del 1839 e da Bergk nella sua prima edizione di poco successiva<sup>4</sup>, Hecker liquidava la questione lumeggiando Ἀρχιλόχον ἐξ Ἀρχιλόχου e giustificando così la sua scelta:

«Sententia horum verborum prouti vulgo leguntur, haec: „eum qui peccat et rem non bene perficit (hoc enim est κακῶς τι δοῦν) diris cruciatibus afficio”. Quod a poetae mente alienum. Corrige: τὸν κακῶς με δοῦντα ».

e la difendeva ancora un paio d'anni più tardi, quando aggiornò le sue note critiche raccogliendole in volume, utilizzando gli stessi argomenti e concludendo così il suo ragionamento<sup>5</sup>:

«Correctioni vero quam proposui: τὸν κακῶς με δοῦντα, praeferendum existimat Schneidewinus: τὸν κακῶσι δοῦντα. Equidem illud teneo, quum pronomen personale hic omitti non posse videatur ».

Questo intervento, accolto poi da Bergk, come abbiamo visto, supererà indenne il giudizio degli *editores* fino a West: se le motivazioni di chi la propose, come capita spesso alle *observationes criticae*, non furono più ricordate alla lettera dai posteri, certamente l'integrazione è sempre apparsa felice, o almeno coerente con la musa egocentrica di Archiloco. In particolare, nel 1875 Hermann Diels, discutendo dell'intero passo di Teofilo come raccolta di *excerpta* letterari, in relazione all'*Anthologium* di Giovanni Stobeo (*fl.* V sec.), arriverà ad accettarla *toto corde* ammettendo un completo disinteresse

<sup>3</sup> HECKER 1850, p. 482 *versus* SCHNEIDEWIN 1839, p. 186: cfr. BERGK 1853, p. 550 e FELL, p. 194.

<sup>4</sup> LIEBEL, pp. 189-190; GAISFORD, p. 127; BERGK 1843, p. 479.

<sup>5</sup> HECKER 1852, p. 345. Il riferimento alla proposta τὸν κακῶσι δοῦντα potrebbe derivare da SCHNEIDEWIN 1851, p. 86, dove il passo archilocheo è citato in apparato al v. 642 con questa lezione.

dell'apologeta per la metrica, ravvisabile anche per altre citazioni dello stesso passo (!), a favore dell'universalizzazione del concetto di « vendetta »<sup>6</sup>:

« Die Vernichtung des Metrums beweist, dass der Apologet [sc. Teofilo] ihn nicht anderswoher in dieser Gestalt entnommen haben kann, denn um Versmass scheint er sich überhaupt absichtlich nicht gekümmert zu haben. So lässt er in 15 [sc. Archil. fr. 126 W.] ohne weiteres nach κακῶς das von Bergk hergestellte με aus, um dem Gedanken eine allgemeynere Form zu geben ».

L'universalità del concetto citato, come ha sottolineato Nicole Zeegers-Vander Vorst nel 1972, non può in nessun modo giustificare un intervento simile, per quanto suggestivo, in assenza del contesto dal quale è stata ricavata la citazione stessa: sarà quindi utile e prudente annoverare questa integrazione tra gli interventi « diagnostici » da proporre in buon ordine in apparato, per segnalare la mancanza di un *anceps* in quel punto del tetrametro<sup>7</sup>.

Già vent'anni prima, d'altra parte, il nostro Filippo M. Pontani, nelle sue *Pleiadi* destinate solo in apparenza alla scuola media superiore, metteva in guardia sui motivi di tale scelta, benché la accogliesse nel suo testo assieme al trådito δρῶντα, appunto perché « muta il senso dato dalla fonte »<sup>8</sup>. Le osservazioni di Pontani, tra l'altro, ci tornano immediatamente utili per introdurre la discussione sul secondo intervento notato sopra, l'emendamento ἔρδοντα *pro* δρῶντα accolto da West, sulla cui bontà non possiamo essere convinti.

L'emendamento, per quanto non ci sia stato possibile capire con esattezza in che luogo editoriale sia stato suggerito da Aleksander Turyn, dovette cominciare a circolare nell'immediato secondo dopoguerra, auspice Rudolf Pfeiffer, di cui Pontani ricorda la paternità dell'emendamento, assieme al paleografo polacco, in una rapida nota:

« (με) δρῶντα: l'integrazione (Hecker) è apparsa sospetta a Turyn e Pfeiffer, che hanno emendato (μ' ἔ)ρδοντα, in omaggio alla legge di Havet, senza peraltro rendersi conto, crediamo del limite di "parola" [...]. Il με muta il senso dato dalla fonte [sc. Teofilo]. Per rispettarlo, si integra (τι) δρῶντα [*em.* Fell], o si legge ἔρδοντα, ο παράσσοντα »

---

<sup>6</sup> DIELS, p. 180.

<sup>7</sup> Cfr. ZEEGERS, p. 128. Seguendo la stessa suggestione di Hecker, ad esempio, nel 1958 François Lasserre propone in apparato, con nessuna fortuna, l'integrazione σ(ε) davanti a ἔρδοντα: cfr. LASSERRE, pp. 39-40.

<sup>8</sup> *Pleiadi*, p. 33.

contro la critica comunemente accettata in quegli anni, che preferiva integrare il pronome personale<sup>9</sup>. La questione, a nostro avviso, risulta ancora più chiara alla luce del contesto, unico e certo al momento, in cui possiamo obiettivamente leggere il frammento di Archiloco – quello scelto da Teofilo nella sua argomentazione.

Ἦδη δὲ καὶ τῶν ποιητῶν τινες ὡσπερ εἰ λόγια ἑαυτοῖς ἐξείπον τὸ (αὐτὸ) καὶ εἰς μαρτύριον τοῖς τὰ ἄδικα πράσσοισι, λέγοντες ὅτι μέλλουσιν κολάζεσθαι. Αἰσχύλος (μὲν) ἔφη·

Δράσαντι γάρ τοι καὶ παθεῖν ὀφείλεται.

Πίνδαρος δὲ καὶ αὐτὸς ἔφη·

Ἐπεὶ

ῥέζοντά τι καὶ παθεῖν ἔοικεν.

Ἔσονται καὶ Εὐριπίδης·

Ἀνέχου πάσχων· δοῶν γὰρ ἔχαιρες

(καί·)

Νόμου τὸν ἐχθρὸν δοῶν, ὅπου λάβη(ς), κακῶς.

Καὶ πάλιν ὁ αὐτός·

Ἐχθρὸν(ς) κακῶς δοῶν ἀνδρὸς ἡγοῦμαι μέρος.

Ὅμοίως καὶ Ἀρχίλοχος·

Ἐν δ' ἐπίσταμαι μέγα,

τὸν κακῶς (με) δοῶντα δεινοῖς ἀνταμείβεσθαι κακοῖς.

κτλ.

Leggiamo l'attacco del paragrafo in questione nella prudente edizione di Miroslav Marcovich – pubblicata nel 1995 e collazionata direttamente con « the only extant manuscript of Theophilus with independent value », il Marc. Gr. Z. 496 (coll. 843), esemplato verso la fine dell'XI secolo da un testimone perduto non particolarmente facile a decifrarsi, in apparenza, o al-

---

<sup>9</sup> *Ibidem*. Sulla questione del limite di « parola » enunciato da Louis Havet, che, come vedremo, non importa affrontare in questa sede, Pontani ritorna con particolare attenzione nell'*Appendice metrica* della sua antologia, alla voce *Tetrametro trocaico*, proprio riprendendo le mosse da questo stesso frammento: cfr. *ibidem*, p. 262. Era evidentemente di avviso diverso la maggior parte della critica di allora se, ad esempio, Gennaro Perrotta, in un'altra antologia che superava ampiamente il limite « ad uso dei licei », peraltro fortunata e ristampata ancora oggi, sosteneva già nella prima edizione del 1948 che « μ' ἔρδοντα fosse buona correzione di Turyn e di Pfeiffer: κακῶς δοῶντα dei codd. è corrotto per il metro »: cfr. *Polinnia*, pp. IV-V e 97, e ancora l'edizione di LASSERRE.

meno corrotto in più punti<sup>10</sup> – e notiamo con le sottolineature come i passi tragici citati assieme ai versi di Archiloco, peraltro ricordati solo dallo Stobeeo (Eschilo) o non attestati altrimenti (Euripide), siano imperniati sul concetto di *κακῶς δοῦν*, « far male, nuocere », o del semplice *δοῦν* nell'accezione di « agire, essere colpevole ». Basta questa semplice constatazione, a nostro avviso, per preservare la lezione trādita *δοῦντα pro ἔρδοντα*, con Marcovich e contro la meglio accreditata tradizione critica del solo frammento archilocheo<sup>11</sup>. Anche Teofilo, come intuì correttamente Hermann Diels, dovette aver usato almeno un repertorio di *loci paralleli*, un *Urflorilegium* ad uso retorico, ancora consultato ai tempi dello Stobeeo, oppure confluito in vario modo nei repertori in voga alla sua epoca<sup>12</sup>: un temario di passi ormai sclerotizzati, non più riconducibili al loro contesto originario, accomunati esclusivamente da un argomento o da un'espressione idiomatica.

L'emendamento di Hecker, che sviluppava lo spunto di Fell ripreso poi da Schneidewin, rimane comunque apprezzabile dal punto di vista « diagnostico », come abbiamo visto, per sanare il tetrametro trocaico catalettico: ad ogni buon conto, prendendo spunto dall'apparato di Marcovich, proponiamo un ulteriore emendamento di carattere metrico, anch'esso « diagnostico » eppure più « economico » dei precedenti. Fra tutti gli editori che si siano occupati degli scritti *ad Autolycum*<sup>13</sup>, infatti, Marcovich nota per primo in apparato che il *Venetus* e il suo apografo *Bodleianus* riportano in realtà la lezione *μέγα τὸν τὸν κακῶς* e di conseguenza, proprio come i suoi predecessori, corregge sicuro la diplografia.

Suggeriamo invece di considerare questa diplografia come frutto di cattiva lettura – elemento che, come ammette lo stesso Marcovich, caratterizza il copista del *Venetus* – e di leggere *μέγιστον pro μέγα*, risolvendo i

---

<sup>10</sup> Theophil. *Ad Autolyc.* II 37,1-7: MARCOVICH, p. 93. Per una breve descrizione codicologica e filologica del *Venetus* (V) e dei suoi apografi *Bodleianus* (B) e *Parisinus* (P), oltre ai lievi ritocchi, abbondantissimi, richiamati *passim ex apparatu*, cfr. *ibidem*, pp. 1-2.

<sup>11</sup> L'unica edizione recente che, a nostra conoscenza, tenga conto di questo dettaglio è quella di ADRADOS, p. 95.

<sup>12</sup> Cfr. DIELS, in particolare da p. 175 *ad finem*. Questo stesso frammento di Archiloco ha destato anche altri problemi testuali, oltre a quelli discussi in questo contributo, legati alla lessicografia antica: per uno *status quaestionis* attento a questa particolarissima tradizione, rimando a BOSSI, pp. 183-185, e alla relativa bibliografia.

<sup>13</sup> Cfr. MARCOVICH, pp. 2-3.

versi dopo καὼς e individuando due porzioni di tetrametri trocaici catalettici:

ἐν δ' ἐπίσταμαι, μέγιστον· τὸν καὼς  
δοῶντα δεινοῖς ἀνταμείβεσθαι κακοῖς

che potrebbero addirittura essere scanditi come due trimetri trocaici acatalettici completi. Con questo metro, com'è noto, risulta attestato un solo verso dei frammenti superstiti di Archiloco (fr. 197 W.), ma la tradizione metricologica antica, come ha notato Giuseppe Morelli, lo assegna sicuramente a lui, forse in qualità di inventore<sup>14</sup>: in mancanza di ulteriori conferme testuali, tuttavia, non riteniamo prudente spingersi oltre questo lieve ritocco.

#### BIBLIOGRAFIA

Alcune delle *editiones* citate sono state rifeuse ed aggiornate, o almeno ristampate anastaticamente con minime variazioni, in anni successivi a quelli qui indicati: quando non abbiano riguardato il frammento in esame, tali 'riedizioni' sono state sistematicamente omesse – *arbitri pace anonymi*.

ADRADOS = *Líricos griegos elegiacos y yambógrafos arcaicos (siglos VII-V a.C.)*, texto y traducción por F. R. ADRADOS, edición revisada y actualizada, volumen I, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid 1981, p. 95.

BERGK 1843 = *Poetae lyrici Graeci*, edidit Theodorus BERGK, Lipsiae, sumtu Reichenbachiorum fratrum, 1843.

BERGK 1853 = *Poetae lyrici Graeci*, recensuit Theodorus BERGK, editio altera auctior et emendator, Lipsiae, apud Reichenbachios, MDCCCLIII.

BOSSI = F. BOSSI, *Studi su Archiloco*, seconda edizione, Adriatica, Bari 1990.

DIELS = H. DIELS, *Eine Quelle des Stobäus*, in «Rheinisches Museum für Philologie», n.s. XXX (1875), pp. 172-181.

FELL = Του ἐν ἀγίοις πατρὸς ἡμῶν Θεοφιλοῦ Ἀντιοχέων ἐπισκόπου πρὸς Ἀυτολυκὸν βιβλία γ'. S. Theophili Episcopi Antiocheni *ad Autolyicum* libri III. recogniti et notis illustrati, [edidit Ioannes FELLUS], Oxonii, e Theatro Sheldoniano, an. Dom. 1684.

---

<sup>14</sup> Cfr. MORELLI, *passim*.



- GAISFORD = *Poetae minores Graeci*, praecipua lectionis varietate et indicibus locupletissimis instruxit Thomas GAISFORD, editio nova, F.V. Rezii annotationibus in Hesiodum, plurimum poetarum fragmentis aliisque accessionibus aucta. Vol. III. Theognidis, Archilochi, Solonis, Simonidis, Tyrtaei, Empedoclis, Parmenidis, Sapphonis, Alcaei, Stesichori et aliorum *fragmenta*, Lipsiae, in bibliopolio Kuehniano, MDCCCXXXIII, impressit Benedictus Gotthilf Teubner.
- HECKER 1850 = Alfonsi HECKERI *Epistolae criticae ad F. G. Schneidewinum V. Cl.* pars secunda, in «Philologus», V (1850), pp. 414-512.
- HECKER 1852 = *Commentationis criticae de Anthologia Graeca* pars prior, scripsit Alph. HECKER, Lugduni Batavorum, apud E.J. Brill, MDCCCLII.
- LASSERRE = Archiloque, *Fragments*, texte établi par F. LASSERRE, traduit et commenté par André Bonnard, Les Belles Lettres, Paris 1958 (Collection des Universités de France vulgo Budé. Série grecque, 135), pp. 39-40.
- LIEBEL = *Archilochi iambographorum principis reliquiae* quas accuratius collegit, adnotationibus virorum doctorum suisque animadversionibus illustravit et praemissa *de vita et scriptis poetae* commentatione nunc seorsum edidit Ignatius LIEBEL, Lipsiae, apud I.C. Sommer, 1812.
- MARCOVICH = Theophili Antiocheni *ad Autolyicum*, edited by M. MARCOVICH, De Gruyter, Berlin-New York 1995 (Patristische Texte und Studien, 44).
- MORELLI = G. MORELLI, *Archil. 197 West*, in *Mousike. Metrica, ritmica e musica greca* in memoria di Giovanni Comotti, a cura di B. GENTILI e F. PERUSINO, Istituti editoriali e Poligrafici internazionali, Pisa-Roma 1995, pp. 159-172.
- Pleiadi* = F.M. PONTANI, *Pleiadi. Frammenti di lirica greca*, Gismondi, Roma 1952 (Convivium, XIX).
- Polinnia* = G. PERROTTA e B. GENTILI, *Polinnia. Poesia greca arcaica*, Terza edizione a cura di B. GENTILI e C. CATENACCI, D'Anna, Messina-Firenze 2007.
- SCHNEIDEWIN 1839 = *Delectus poetarum iambicorum et melicorum Graecorum*. Edidit F.G. SCHNEIDEWIN, Gottingae, apud Vandenhoeck et Ruprecht, MDCCCXXXIX (Delectus poesis Graecorum elegiacae, iambicae, melicae, II-III).
- SCHNEIDEWIN 1851 = Sophokles. Erklart von F.W. SCHNEIDEWIN, Zweites Baendchen: *Oedipus Tyrannos*, Leipzig, Weidmannsche Buchhandlung, 1851.
- WEST = *Iambi et elegi Graeci ante Alexandrum cantati*, edidit M.L. WEST, Volumen I, *Archilochus Hipponax Theognidea*, Oxonii, e typographeo Clarendoniano, MCMLXXXI.
- ZEEGERS = N. ZEEGERS-VANDER VORST, *Les citations des poètes grecs chez les apologistes chrétiens du II<sup>e</sup> siècle*, Louvain 1972 (Université de Louvain. Recueil de travaux d'histoire et de philologie, s. IV, 47).



## *Sommari e parole significative - Abstracts and key words*

Laura Balletto

Gregorius vel Georgius? *Quale il vero nome del notaio G. Panizario che rogò a Chio nel primo Quattrocento?*, pp. 9-29

In due rogiti del notaio Giovanni Balbi, redatti a Chio nel 1404 e 1413, sono citati due atti ivi rogati il 24 maggio e il 15 ottobre 1404 dal notaio Giorgio Panizario. Ciò ha indotto l'A. ad avviare una ricerca con cui ha dimostrato che il nome del notaio *G. Panizarius* (così egli si nomina in uno degli atti redatti a Chio nel 1403-1405) non è Gregorio, come si è erroneamente ritenuto, ma Giorgio. L'A. ha anche identificato, in base alla scrittura, e pubblicato un breve atto inedito di Giorgio Panizario, che ha appurato essere uno dei figli del cancelliere genovese Giuliano Panizario.

**Parole significative:** Chio, Notaio, Gregorio Panizario, Giorgio Panizario.

Gregorius vel Georgius? *What's the real Name of G. Panizario, Notary in Chios in the early 15<sup>th</sup> Century?*, pp. 9-29

The notary Giovanni Balbi draws up many acts in Chios: two of them are interesting for this paper. In these documents (1404 and 1413) he cites two acts (Chios, May 24 and October 15, 1404) signed by the notary Giorgio Panizario. According to this source, the A. disagrees with the previous opinion and can prove that the real name of *G. Panizarius* (as he names himself in an act of his, drawn up in Chios from 1403 to 1405) is Giorgio, not Gregorio. Moreover she verifies that the Genoese chancellor Giuliano Panizario is his father. At last the A. gives a first edition of an act of Giorgio Panizario's still unknown.

**Key words:** Chios, Notary, Gregorio Panizario, Giorgio Panizario.

Marta Calleri

*Un registro fidelitatum all'arcivescovo di Genova Ottone di inizio Duecento*, pp. 31-62

L'articolo è incentrato sullo studio di un piccolo registro, già pubblicato nel 1862 da Luigi Tommaso Belgrano in appendice al primo Registro della Curia genovese e del quale si fornisce una nuova edizione critica, contenente dodici giuramenti di fedeltà prestati dai *famuli* del territorio di Molassana all'arcivescovo di Genova Ottone negli anni 1204-1218. L'analisi diplomatica condotta sulla particolare tradizione degli atti e sulla struttura degli stessi ha consentito di comprenderne i tempi e i modi di realizzazione e, soprattutto, ha portato a nuove considerazioni sulla sua committenza, non la Curia arcivescovile genovese ma i consoli di giustizia del Comune, ribaltando così totalmente il significato di questa operazione.

**Parole significative:** Diplomatica, *fidelitates*, Genova, Comune, Ottone arcivescovo, XIII secolo.

*A registrum fidelitatum to archbishop Otto (Genoa 1204-1218)*, pp. 31-62

This paper aims to re-edit a short *registrum*, once edited by Luigi Tommaso Belgrano in 1862 as an appendix of the first *Registro della Curia* of Genoa, including twelve *fidelitates* sworn by *famuli* of the district of Molassana to archbishop Otto between 1204 and 1218—on strict request of the Commune, not of the Genoese Curia as was once thought

**Key words:** Textual Studies, *fidelitates*, Genoa, Commune, archbishop Otto, XIII<sup>th</sup> Century.

## Davide Debernardi

*Theophil. Ad Autolyc. II 37,7: Archil. fr. 126 W.*, pp. 63-69

Proposte di emendamento al frammento in questione.

**Parole significative:** Filologia classica, letteratura greca antica, poesia trocaica, Archiloco, s. Teofilo d'Antiochia, II secolo d.C.

*Theophil. Ad Autolyc. II 37,7: Archil. fr. 126 W.*, pp. 63-69

Tentative emendations to the fragment in subject.

**Key words:** Classical Scholarship, Ancient Greek Literature, Trochaic Poetry, Archilochus, Saint Theophilus of Antioch, II<sup>nd</sup> Century AD.

## Giuseppe Felloni

*Genova e il capitalismo finanziario dalle origini all'apogeo (secc. X-XVIII)*, pp. 71-90

Durante il medioevo e l'età moderna la fama di Genova fu dovuta principalmente alla potenza finanziaria dei suoi ceti dirigenti. L'accumulazione primitiva del loro capitale ha la sua origine nel commercio tra l'entroterra e i mercati oltremarini. L'attività mercantile fu sostenuta dallo Stato con un tipo originale di debito pubblico, dal quale derivò la Casa di San Giorgio. Nel sec. XVI il capitale accumulato cominciò ad essere investito in operazioni internazionali di alta finanza. La prima manifestazione fu rappresentata dalle fiere di cambio (1535-1618). Essa fu seguita da una fase di investimenti nei debiti pubblici italiani e, dalla metà del sec. XVIII in poi, da investimenti in tutta Europa secondo una nuova formula originale di credito. Alla fine del secolo, la politica finanziaria dei governi rivoluzionari francesi colpì pesantemente anche gli investimenti genovesi.

**Parole significative:** Genova, capitalismo, storia finanziaria.

*Genoa and its Financial Capitalism from the Origin to the Apogee (X<sup>th</sup> to XVIII<sup>th</sup> Centuries)*, pp. 71-90

During the Middle Ages as well as in modern times, the fame of Genoa was mainly due to the financial power of its ruling classes. The first accumulation of their capital has its origin in the trade between the inland and the markets overseas. The merchant activity was sustained by the State with an original form of public debt, from which the Casa di San

Giorgio derived. In the sixteenth century the capital accumulated began to be invested in International high finance through the exchange's fairs (1535-1618). This first spurt was followed by a phase of investments in Italian public debts and, since the middle of the eighteenth century on, by broad investments all over Europe according to a new original formula of credit. At the end of the century, the financial policy of French revolutionary governments stroke heavily genoese investments cutting them down.

**Key words:** Genoa, Capitalism, Financial History.

## Stefano Gardini

«*Dispersi nelle mani di privati individui*»: *primi spunti su Carlo Cuneo e il collezionismo documentario nella Genova della Restaurazione*, pp. 91-118

Il saggio propone una riflessione sul fenomeno della dispersione documentaria dagli archivi pubblici in età napoleonica, in relazione al fenomeno del collezionismo privato, attraverso l'illustrazione del caso della collezione di documenti e manoscritti di Carlo Cuneo, ispettore sopra gli Archivi di Genova dal 1817 al 1843.

**Parole significative:** Archivi, documenti archivistici, collezionismo privato, Archivio di Stato di Genova, Biblioteca civica Berio di Genova, secolo XIX.

«*Dispersi nelle mani di privati individui*»: *Early Suggestions on Carlo Cuneo and Documentary Collecting in Genoa during the Restaurazione*, pp. 91-118

The paper proposes a consideration on the documentary leakage phenomenon from public archives in the Napoleonic era, related to the private collecting phenomenon, through the collection of documents and manuscripts of Carlo Cuneo, Inspector on the Archives of Genoa from 1817 to 1843.

**Key words:** Archives; Archival Records; Private Collecting; Genoa State Archives; "Berio" City Library of Genoa; XIX<sup>th</sup> Century.

## Paola Guglielmotti

*Un recupero tardivo: Nicolò Russo, Su le origini e la costituzione della "Potestatia Varaginis Cellarum et Arbisolae" (1908)*, pp. 119-134

Il lavoro è dedicato a un'analitica presentazione e una valorizzazione del libro di Nicolò Russo, della cui biografia anche scientifica quasi nulla è accertabile. Russo considera l'evoluzione di un territorio situato tra Genova e Savona dall'assoggettamento "feudale" a un regime di maggior autonomia, una volta sotto governo genovese, delle tre comunità che lo popolano. In questa dinamica emerge la famiglia genovese dei Malocelli, che tra fine secolo XII e il XIII svolge un importante ruolo proprietario e politico in quella che diventerà nel Trecento la podesteria di Albisola, Celle e Varazze. Il testo propone un recupero di questa vicenda familiare rispetto a studi recentissimi dedicati alla storia di Genova.

**Parole significative:** Territorio, aristocrazia, circoscrizioni, storiografia, erudizione, Genova, Savona.

*A late Regained Book: Nicolò Russo, Su le origini e la costituzione della “Potestatia Varaginis Cellarum et Arbisolae” (1908), pp. 119-134*

The paper aims to evaluate and discuss analytically the book written by Nicolò Russo, an author whose life and scientific activities remain obscure. Russo considers the evolution of the territory between Genoa and Savona from the “feudal” subjection to a more autonomous regime (under Genoese government) of the three communities which inhabited the area. Against this backdrop, we can observe the Malocelli, a Genoese family which at the end of the XII<sup>th</sup> and during the XIII<sup>th</sup> century held an important role, both as landowners and political figures, in what would eventually become the *podesteria* of Albisola, Celle and Varazze (XIV<sup>th</sup> century). This study provides a reappraisal of the history of this family by considering also recent studies on Genoa.

**Key words:** Territory, Aristocracy, Districts, Historiography, Erudition, Genoa, Savona.

### Sandra Macchiavello

*Arcidiocesi di Genova, capitolo cattedrale e imposizioni ecclesiastiche: l'edizione di due registri contabili della seconda metà del secolo XIV, pp. 135-194*

Nell'Archivio del capitolo della cattedrale di Genova sono conservati due registri di natura contabile del 1360 e del 1365, quasi interamente inesplorati e nell'insieme noti per tramandare una mera elencazione di chiese. In realtà ciascun registro trasmette due rendiconti relativi a contribuzioni, diverse per natura e destinazione, cui erano tenuti gli enti religiosi della diocesi di Genova. Si tratta di tributi imposti per le legazioni dei cardinali Egidio d'Albornoz (1360) e Andruino de la Roche (1365) e altri gravami legati a materiali spese di legazia per nunzi e cursori. I registri, che si prestano a diversificato sfruttamento, sono stati analizzati sotto il profilo archeologico e diplomatico ed editati in forma tabellare.

**Parole significative:** diocesi di Genova, capitolo, cattedrale, imposizioni ecclesiastiche, registri contabili, codicologia.

*Archdiocese of Genoa, cathedral Chapter, ecclesiastical Taxations: Edition of two account Books of the second half XIV<sup>th</sup> Century, pp. 135-194*

In the Archives of the chapter of the Cathedral of Genoa two accounting records are kept dating back 1360 and 1365, almost entirely unexplored and altogether known for handing down a mere list of churches. Each accounting book, actually, transmits two make-accounts relating to amounts, different in nature and purpose, due by the religious institutions of the diocese of Genoa. These are taxes imposed by the legations of the cardinals Egidio of Albornoz (1360) and Andruino de la Roche (1365) and other charges (taxes, burdens) related to the legation expenses for nuncios and messengers. The registers, which are suitable for diverse use, are analyzed in an archaeological and diplomatic way and edited in tabular form.

**Key words:** Archdiocese of Genoa, Chapter of the Cathedral, Account Book, Book-keeping, Codicology.

## Paola Massa

### *Tra commerci e confini*, pp. 195-204

Mercanti e uomini d'affari europei si sono spostati nei secoli in spazi sempre più ampi, sfidando le difficoltà di confini e frontiere. Scambi non solo di merci, ma di conoscenze e di cultura li hanno caratterizzati e hanno arricchito l'Europa, ampliandone per lungo tempo i limiti geografici formali. I nuovi assetti politici europei e mondiali devono necessariamente rifarsi a questa eredità, adeguandola ai nuovi contesti politici e sociali.

**Parole significative:** Europa, frontiere, commerci.

### *Encounters and Exchange: Moving beyond Borders*, pp. 195-204

Europeans have constantly been moving across national and regional barriers to exchange goods, negotiate agreements and share knowledge. They have sometimes clashed, sometimes coexisted, sometimes co-operated, but always exerted an influence on each other. Even in times of border closure or exclusion, encounters have never really ceased. Long-distance trade between commercial partners of different origins has always created opportunities of encounter, becoming Europe a transcultural space. Trade leads to profit, networks and interdependence, which can reduce armed conflicts and develops well in times of peace but often stalls in times of ideological conflicts and war.

**Key words:** Europe, Borders, Exchanges.

## Giovanna Petti Balbi

### «*Pochi ... interissimi, onoratissimi e mercatanti*»: *gli Alberti a Genova tra Tre e Quattrocento*, pp. 205-248

Il contributo illustra i rapporti di natura commerciale e finanziaria instaurati a Genova e sulle principali piazze europee da vari esponenti di "casa Alberti" con cospicui ecclesiastici o mercanti-banchieri genovesi accreditati presso la curia pontificia durante il grande scisma. La presenza degli Alberti a Genova rimane saltuaria, salvo la breve parentesi di Lorenzo di Benedetto e il radicamento di Bartolomeo di Piero, che inizia il ramo genovese della famiglia.

**Parole significative:** Commercio internazionale, relazioni mercantili, storia di famiglie, Grande Scisma, Firenze, Genova.

### «*Pochi ... interissimi, onoratissimi e mercatanti*»: *the Alberti in Genoa between XIV<sup>th</sup> and XV<sup>th</sup> Century*, pp. 205-248

This paper concerns the relationships entertained in Genoa and in the European principal market towns by several members of "Alberti house" with large Genoese prelates or merchant-bankers accredited to the Holy See during the Great Schisme. The Alberti's presence in Genoa remains occasional, except for a brief stay of Lorenzo di Benedetto and the rootedness of Bartolomeo di Piero, from which originates a Genoese branch of a family.

**Key words:** International Trade, Merchant Relations, Family History, Great Schisme, Florence, Genoa.

## Vito Piergiovanni

### *Gli statuti tra Italia comunale e Liguria*, pp. 249-258

Nel Medioevo in Liguria gli 'statuti' conservano le caratteristiche politiche e sociali delle comunità cittadine e rurali: hanno la stessa denominazione le norme delle loro interne organizzazioni come corporazioni di mestiere, famiglie e ospedali. In tal modo esse possono preservare la propria tradizione culturale in connessione con un più vasto contesto giuridico e spirituale.

**Parole significative:** Statuto, Medioevo, Liguria.

### *The Laws of the Cities in Medieval Italy: the Model of Liguria*, pp. 249-258

In the Middle Ages in Liguria the legislation named 'statuta' contains the social and political characteristics of the townish and rural communities: the same nominations have the laws of their internal organisations like guilds, families, hospitals. In this way they can preserve their cultural tradition in connection with a wider juridical and spiritual context.

**Key words:** Statute, Middle Ages, Liguria.

## Valeria Polonio

### *Un santo e due arcivescovi della Genova medievale. Cognomi immaginari e conservatorismo storiografico*, pp. 259-278

La consultazione di numerose fonti inedite ed editate ha permesso di accertare l'errata attribuzione di cognomi illustri – e quindi gli inesistenti legami con i relativi potenti casati – a un Santo e a uno, e molto probabilmente a due, arcivescovi, tutti attivi a Genova nel XII e nel XIII secolo. L'errore, solidamente affermato nel corso dell'Ottocento, è stato acriticamente recepito anche nella storiografia specialistica con esiti di discreto peso politico. L'abbaglio riguarda sant'Ugo, la cui appartenenza al casato alessandrino Canefri è frutto di un clamoroso falso settecentesco e il cui profilo biografico entro l'Ordine ospedaliero giovanita va probabilmente rivisto. Tocca Ottone, quarto arcivescovo genovese attivissimo dal 1203-1239, abusivamente arruolato entro la famiglia Ghilini, di nuovo alessandrina, da uno scrittore di quel cognome desideroso di illustrare il proprio casato. E con grande verosimiglianza riguarda un altro Ugo, secondo arcivescovo della sede genovese coinvolto nelle grandi vicende locali tra il 1163 e il 1188; a lui è attribuito il cognome Della Volta sempre per desiderio di collegamento con un uomo rinomato e probabilmente in base alla lettura forzatamente estensiva di una iscrizione tuttora esistente.

**Parole significative:** Genova, falsi genealogici, storiografia acritica.

### *A Saint and two Archbishops in Medieval Genoa: Faked Surnames and Historiographical Persistence*, pp. 259-278

Many unpublished and published sources permitted to verify the wrong attribution of distinguished family names—and consequently the false relationships with powerful houses—to a Saint and to one, and most probably two, archbishops, all of them active in Genoa during the XII<sup>th</sup> and XIII<sup>th</sup> centuries. The error, consolidated in the XIX<sup>th</sup> century, has been accepted



even in specialised historiography, with consequences of some political weight. The mistake concerns St. Ugo, whose descent from an important family from Alessandria is the result of an egregious eighteenth-century fake and whose biography in the Order of the Knights Hospitallers of St. John should be reconsidered. The mistake also touches Ottone, fourth archbishop of Genoa, active from 1203 to 1239, who was abusively “recruited” in the Ghilini family (also from Alessandria) by a writer belonging to the same family, in attempt to dignify his own house. Very probably the mistake also relates to another Ugo, the second archbishop of Genoa, involved in the important local historic events occurred from 1163 to 1188; to this man is ascribed the name Della Volta, again in order to create a family relationship with an important public figure; the attribution could be suggested by a forced extended reading of an inscription which is still visible now.

**Key words:** Genoa, Genealogical Fakes, Uncritical Historiography.

## Dino Puncuh

*I cartolari notarili genovesi: un patrimonio culturale eccezionale*, pp. 279-308

L'autore, già docente dell'Università di Genova e per un cinquantennio ai vertici della Società Ligure di Storia Patria, illustra sinteticamente la consistenza del fondo notarile conservato nell'Archivio di Stato di Genova – fonte primaria per la storia della società non solo genovese, ma anche italiana ed europea, in particolare per l'età medievale – ricordando le figure di grandi maestri, colleghi ed allievi, attraverso le loro indagini sul notariato e sulla diplomazia comunale, e cogliendo lo spunto per una riflessione sul proprio percorso di studioso e sull'apertura a nuovi orizzonti di ricerca.

**Parole significative:** Notai genovesi, Medioevo, Liguria, paleografia e diplomatica.

*The Medieval Protocols of Genoa: an extraordinary Heritage*, pp. 279-308

The Author, former Professor at University of Genoa and President of the Società Ligure di Storia Patria for more than fifty years, delineates a dry fresco of the Genoese Notarial Archive through memories of his Maestri, colleagues and students, and profiles new research boundaries for the Medieval History and Diplomatic studies.

**Key words:** Genoese Notaries, Middle Ages, Liguria, Paleography and Scholarship.

## Antonella Rovere

*Manuele Locus de Sexto: un notaio duecentesco tra specializzazione, diversificazione e mobilità*, pp. 309-327

Gli esiti dell'attività di Manuele *Locus de Sexto* sono indagati attraverso l'analisi dei frammenti di tre cartolari che tramandano la sua presenza presso i comuni di Porto Maurizio (5 maggio 1252 al 29 settembre 1253) e di Genova (11 febbraio - 30 agosto 1259; 13 febbraio - 8 marzo 1265); più difficile risulta definire il ruolo ricoperto a Tiro (19 giugno - 14 luglio 1265) dove redige documenti per Lanfranco *de Carmadino*, ambasciatore del comune di Genova, e coloro che lo avevano accompagnato o che già si trovavano lungo le coste del Libano. Agli

impegni pubblici il notaio affianca sempre una, sia pur modesta, attività al servizio dei privati. Particolare interesse rivestono tra le tipologie documentarie che ricorrono con maggior frequenza le sentenze del podestà o del suo giudice a Porto Maurizio, che ricalcano i modelli genovesi del secolo XII, e gli inventari redatti nei due comuni con leggere differenze testuali che potrebbero riflettere una diversa situazione normativa.

**Parole significative:** Genova, Porto Maurizio, Tiro, medioevo, notariato, documentazione.

*Manuele Locus de Sexto: a Notary of the XIII<sup>th</sup> Century between Skillness, Diversification and Mobility*, pp. 309-327

The paper aims to analyze the notarial work of Manuele *Locus de Sexto* through three fragments of his cartularies, completed in Porto Maurizio (from May 5, 1252 to September 29, 1253) and Genoa (from February 11 to August 30, 1259; from February 13 to March 8, 1265). It is more difficult to define his role in Tyre (from June 19 to July 14, 1265), where he registered documents for Lanfranco *de Carmadino*, Ambassador of the Genoese *Comune*, and for those who accompanied him or already lived along the coast of Lebanon. Indeed, Manuele always mixes public commitments to private activities. Among his most recurrent records, are noteworthy the Sentences released by the *Potestas* of Porto Maurizio, modeled on the Genoese ones back to XII<sup>th</sup> century, and the Inventories, written in both places and, for this reason, possibly hinting at a normative difference.

**Key words:** Genoa, Porto Maurizio, Tyre, Middle Ages, Notarial and Archival Files.

## Valentina Ruzzin

«*Tante cose se dicono che pareno incredebele*». *Lettera sulla scoperta dell'America*, pp. 329-343

L'articolo presenta un resoconto sincrono, recentemente scoperto all'Archivio di Stato di Genova, relativo alla lettera inviata da Cristoforo Colombo ai Reali di Spagna per informarli della riuscita del viaggio. La fonte si profila dunque come la più antica e attendibile forma di testimonianza direttamente riconducibile a questa perduta comunicazione dell'Ammiraglio.

**Parole significative:** Scoperta dell'America, Cristoforo Colombo, pubblicità dei viaggi di Colombo, 1492-1493.

«*Tante cose se dicono che pareno incredebele*». *Letter on the Discovery of America*, pp. 329-343

The paper shows a synchronous report, newly discovered at Archivio di Stato di Genova, over the letter written by Christopher Columbus and sent to the Crown of Spain to inform them of his successful journey. The report is likely to be the most ancient and trustworthy evidence of the lost letter composed by the Admiral.

**Key words:** Discovery of America, Christopher Columbus, Publicity of Columbus' Voyages, 1492-1493.

## Rodolfo Savelli

*Ginevra e il mercato del libro giuridico tra '500 e '600. Note di lettura e spunti di riflessione*, pp. 345-390

L'articolo analizza caratteristiche e ruolo dell'editoria giuridica ginevrina tra la metà del Cinquecento e la fine del Seicento. Lo studio è stato fatto avendo presente alcune tendenze del mercato internazionale del libro (fiere di Francoforte e Lipsia) e i cambiamenti di interessi culturali avvenuti nel periodo.

**Parole significative:** Ginevra, Mercato del libro, libro giuridico.

*Geneva and the Law Book Market between the XVI<sup>th</sup> and XVII<sup>th</sup> Centuries*, pp. 345-390

This article analyzes the characteristics and role of the publishing of law books in Geneva between the mid-sixteenth century and the end of the seventeenth century. The study was carried out while bearing in mind some of the trends in the international book market (fairs in Frankfurt and Leipzig) and the changes in cultural interests occurring in the period considered.

**Key words:** Geneva, Book Market, Law Book.



## INDICE

<i>Laura Balletto, Gregorius vel Georgius? Quale il vero nome del notaio G. Panizario che rogò a Chio nel primo Quattrocento?</i>	pag.	9
<i>Marta Calleri, Un registro fidelitatum all'arcivescovo di Genova Ottone di inizio Duecento</i>	»	31
<i>Davide Debernardi, Theophil. Ad Autolyc. II 37,7: Archil. fr. 126 W.</i>	»	63
<i>Giuseppe Felloni, Genova e il capitalismo finanziario dalle origini all'apogeo (secc. X-XVIII)</i>	»	71
<i>Stefano Gardini, « Dispersi nelle mani di privati individui »: primi spunti su Carlo Cuneo e il collezionismo documentario nella Genova della Restaurazione</i>	»	91
<i>Paola Guglielmotti, Un recupero tardivo: Nicolò Russo, Su le origini e la costituzione della "Potestatia Varaginis Cellarum et Arbisolae" (1908)</i>	»	119
<i>Sandra Macchiavello, Arcidiocesi di Genova, capitolo cattedrale e imposizioni ecclesiastiche: l'edizione di due registri contabili della seconda metà del secolo XIV</i>	»	135
<i>Paola Massa, Tra commerci e confini</i>	»	195
<i>Giovanna Petti Balbi, « Pochi ... interissimi, onoratissimi e mercatanti »: gli Alberti a Genova tra Tre e Quattrocento</i>	»	205
<i>Vito Piergiovanni, Gli statuti tra Italia comunale e Liguria</i>	»	249

<i>Valeria Polonio</i> , Un santo e due arcivescovi della Genova medievale. Cognomi immaginari e conservatorismo storiografico	pag. 259
<i>Dino Puncub</i> , I cartolari notarili genovesi: un patrimonio culturale eccezionale	» 279
<i>Antonella Rovere</i> , <i>Manuele Locus de Sexto</i> : un notaio duecentesco tra specializzazione, diversificazione e mobilità	» 309
<i>Valentina Ruzzin</i> , «Tante cose se dicono che pareno incredebele». Lettera sulla scoperta dell'America	» 329
<i>Rodolfo Savelli</i> , Ginevra e il mercato del libro giuridico tra '500 e '600. Note di lettura e spunti di riflessione	» 345
Bibliografia di Fausto Amalberti, <i>a cura di Davide Debernardi</i>	» 391
Albo Sociale	» 395
Sommari e parole significative - Abstracts and key words	» 401



# ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

## COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERTO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -  
GIUSEPPE FELLONI - STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO -  
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA  
POLONIO - DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.slsp@yahoo.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA  
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it



**Associazione all'USPI**  
**Unione Stampa Periodica Italiana**

Direttore responsabile: *Marta Calleri*

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-34-5

ISSN - 2037-7134

---

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963

Finito di stampare nel dicembre 2016 - C.T.P. service s.a.s - Savona